

I lavoratori e le lavoratrici in appalto in Italia nei settori pubblici e privati

Un mondo poco indagato

Ad oggi mancano **indagini ufficiali** appositamente dedicate ai lavoratori e lavoratrici in appalto, subappalto, fornitura, al loro livello salariale, al rischio specifico in termini di malattie professionali, ecc.; quelli che seguono sono dati rilevati da fonti che hanno trattato il fenomeno **in maniera indiretta** o **proiezioni su dati macro aggregati** o ancora - come per gli infortuni - **risultati di specifiche ricerche** svolte da organizzazioni sindacali (in particolare nel settore delle costruzioni, servizi, logistica) e del terzo settore.

Ad oggi l'unica fonte specifica con rilevazioni statistiche attendibili riguarda gli appalti pubblici (si vedano i **rapporti annuali ANAC**).

Già il fatto che un fenomeno oramai strutturale, tipico del nostro sistema produttivo privato e di molte attività pubbliche, sia così poco indagato, **la dice lunga sulla scarsa attenzione** degli stessi organismi pubblici verso milioni di lavoratrici e lavoratori.

I numeri

I lavoratori/trici in Italia sono oltre 24 milioni di cui più di **19 milioni sono lavoratori dipendenti** (dati ISTAT 2025) e **1 milione sono P. IVA monocommittenti** (che lavorano cioè per un solo committente o i cui ricavi dipendono per l'80% almeno da un unico committente; *ricerca Unimpresa 2025*).

Si stimano in **almeno 3 milioni i lavoratori** impiegati in appalti e subappalti pubblici e privati (*dati ANAC e dati Cgil su proiezioni Inps*), presenti in ormai tutti i settori: dalle costruzioni ai servizi, dalla logistica al tessile, dalle manutenzioni meccaniche ai servizi pubblici. A questi **andrebbe aggiunta una parte dei circa 3,1 milioni** di Full Time Equivalent (FTE) impiegati in attività sommerse, cioè totalmente o parzialmente non dichiarate (*rapporto ISTAT 2025 su dati 2023*).

Il **67% degli infortuni gravi o mortali** avviene in attività in appalto e subappalto (infortuni sul luogo di lavoro + infortuni in itinere). Di questi circa il **59% in subappalto** (*dati Cgil su dati Osservatorio Nazionale sui Morti sul lavoro di Bologna, anno 2025*). Solo da Gennaio 2026 si inizierà ad avere i dati INAIL, in base al CCNL applicato.

In aumento sono anche le violazioni accertate per "appalto non genuino". La relazione annuale 2025 dell'**Ispettorato Nazionale del Lavoro** (*presentata il 22 Aprile 2026*) riporta che "fra i dati di maggior rilievo si segnalano (...) quelli riferiti a fattispecie di interposizione fittizia di manodopera (**14.570, + 8,3% rispetto al 2024**)".

Il livello salariale medio di un lavoratore in appalto e subappalto, **varia da settore a settore**, con **differenze salariali anche significative** rispetto ad un dipendente diretto dei committenti. Tali differenze possono variare in funzione del fatto che:

- a) un lavoratore in appalto è tendenzialmente **inquadrate a livello più basso** anche in caso di applicazione del medesimo CCNL (si pensi al settore delle costruzioni, della logistica o del tessile per esempio, dove diffuso è il c.d. “sottoinquadramento”);
- b) un lavoratore in appalto tendenzialmente **non beneficia della contrattazione di secondo livello**, più diffusa nelle aziende madri o aziende committenti;
- c) ad un lavoratore in appalto spesso **si applica un CCNL diverso** da quello dell’impresa committente, spesso un CCNL del settore terziario, mediamente con salari orari più bassi.